

La lotta alla camorra

Figlio di imprenditore sequestrato e torturato in fuga boss dei Contini

L'INCHIESTA

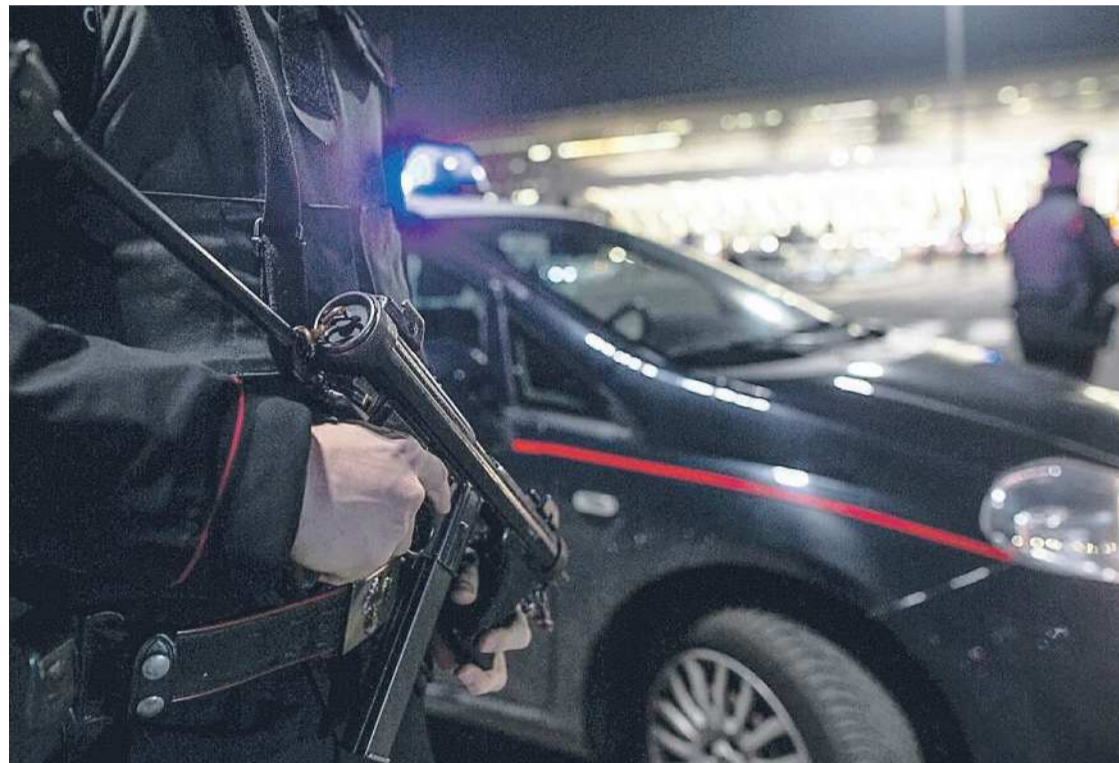
Leandro Del Gaudio

Sequestrato per dodici ore, picchiato a sangue, ridotto in fin di vita. Poi scaricato all'esterno dell'ospedale Fatebenefratelli, come se si trattasse di un pacco postale. Un pacco insanguinato, a giudicare dalla testimonianza dei medici dell'ospedale di Posillipo, nel corso di un'inchiesta che punta a chiarire responsabilità e moventi dell'episodio. Una vicenda che risale a circa un mese fa - siamo tra il 27 e il 28 settembre - quando scatta l'allarme per quel corpo ritrovato: era in fin di vita, oggi è salvo. Si tratta del figlio di un imprenditore di Vasto-Arenaccia, che sarebbe stato sequestrato a scopo estorsivo. Ha trenta anni, lo hanno rinchiuso in una stanza, poi lo hanno torturato. Nel frattempo, è stato contattato il padre, al quale hanno chiesto dei soldi. Pare che in ballo ci fosse la restituzione di un debito. Di un grosso debito. Parliamo di circa 300mila euro, in uno scenario tutt'altro che chiaro: non si escludono questioni legate all'usura o a giri di soldi sospetti.

LE INDAGINI

Un caso su cui indaga la Dda di Napoli, al lavoro il pm antimorra Alessandra Converso, ci sono i primi riscontri. Sono stati arrestati tre soggetti ritenuti vicini al clan Contini. E non è tutto. Ci sono altri tre indagati che risultano al momento irreperibili. Tra questi spicca il nome di uno dei boss della camorra napoletana. Si tratta di un personaggio che da sempre viene ritenuto vicino ai fondatori della Alleanza di Secondigliano, che da qualche tempo è tornato in libertà.

► Uomo di trenta anni ridotto in fin di vita e scaricato all'esterno del Fatebenefratelli ► Indagini su un prestito da strozzini caccia al capoclan: «È lui il mandante»



IL CASO Sequestrato per dodici ore e picchiato a sangue. Si tratta del figlio di un imprenditore

Condannato per fatti di camorra, il boss è stato scarcerato la scorsa estate, grazie al calcolo dei giorni da scontare per la cosiddetta buona condotta. Una volta tornato libero si sarebbe dato da fare. Radicato nelle case popolari alle spalle del Loreto Mare, si sarebbe organizzato per respingere l'avanzata delle nuove generazioni, quelle - per intenderci - che non badano alle gerarchie; ma anche per riprendere saldamente possesso delle casse del clan. Ed è di natura economica il movente dell'episodio avvenuto lo scorso settembre. Cosa ha spinto un gruppo di almeno sei malviventi a realizzare un sequestro di persona a scopo estorsivo? In ballo una cifra di 300mila euro, non si escludono prestiti di soldi a titolo usurario. Un classico della camorra di Vasto e Arenaccia, a leggere le carte della Dda di Napoli contro i clan Bosti e Contini. Soldi sospetti o soldi non restituiti, un fattaccio di camorra alla base dell'episodio pulp. Il resto è storia di

una caccia all'uomo. Inchiesta condotta dalla Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, sono stati eseguiti tre provvedimenti di fermo. Arresti convalidati dal gip, poi confermati anche in sede di Riesame. Massimo riserbo su questo caso, al netto di un paio di pezzi pubblicati da Cronache di Napoli sulla strana storia della banda dei sequestratori, mentre l'attenzione resta concentrata sul personaggio maggiormente carismatico. Quello in fuga.

LA STESA

Intanto, ieri, nel feudo del boss irreperibile, un agguato di stampo camorristico. Siamo nella zona Case nuove, si torna a sparare in pieno giorno, per altro in un'area ad alta densità di traffico. Siamo tra via Loreto e via Luigi Serio, alle spalle dell'ospedale Loreto Mare: un agguato, probabilmente una stesa. Sono le cinque e mezza, sono diversi i colpi di pistola esplosi. Paura in pieno giorno, intervengono i carabinieri. Nel corso delle ore ha preso consistenza la notizia di un uomo ferito. Un episodio che conferma la gravità dello scenario criminale, proprio nell'area che viene ricondotta al boss in fuga per la storia del sequestro a scopo di estorsione. Qui è in corso una contrapposizione tra il vecchio boss (quello latitante) e il capo di una paranza di giovani e giovanissimi (addirittura 14enni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI UNA "STESA" ALLE SPALLE DEL LORETO MARE ZONA CONTROLLATA DALL'UOMO IN FUGA PER IL RAPIMENTO

Ponticelli, ucciso 43enne si scava negli ambienti delle piazze di spaccio

IL DELITTO

Raggiunto da quattro colpi di pistola, viene trasportato in ospedale, ma muore dopo una manciata di minuti. Un agguato a Ponticelli, ieri intorno alle cinque del pomeriggio, ancora sangue nella periferia orientale. I killer sono entrati in azione tra via Callas e via Palermo. La vittima si chiamava Massimo Lucca (nato il 22 maggio del 1981). Non ha avuto neppure il tempo di scappare. È stato centrato all'altezza delle gambe e dell'addome. Hanno sparato per uccidere, non per ferire o intimidire. Era ancora cosciente quando è entrato in ospedale, nella clinica Villa Betania di via Argine, ma i medici in questo caso hanno potuto fare ben poco. Un agguato che spinge gli inquirenti a scavare negli ambienti delle piazze di spaccio. Un omicidio, quello messo a segno ieri pomeriggio nel cuore della periferia orientale, che conferma l'ampia disponibilità di armi tra le file della criminalità organizzata ma anche del crimine spicciolo. Inchiesta condotta dalla Dda di Napoli, si scava in un territorio da sempre attenzionato da parte della Procura di Napoli.

L'UDIENZA

Ieri mattina sono iniziate le udienze dinanzi al Tribunale del Riesame, nel corso dell'inchiesta condotta dalla Dda partenopea, culminata nella messa in esecuzione di una sessantina di misure



cautelari in cella. Ieri, in tanti hanno chiesto la revoca delle misure cautelari, mentre - a porte chiuse - è stato il pm Antonella Fratello a confermare le proprie conclusioni investigative, a proposito del blitz di venti giorni fa. Un'inchiesta che fa leva sul lavoro della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, ha consentito di colpire il clan De Micco, in relazione - tra l'altro - alla gestione del patrimonio immo-

IERI UDIENZA AL RIESAME DOPO LA RETATA DEI SESSANTA ARRESTI LA DDA INSISTE «SONO I SIGNORI DELLE CASE POPOLARI»

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biliare del comune. Ricordate la storia? Il clan gestisce le case pubbliche, esiste addirittura un tariffario: fino a cinquemila euro per consentire a un "estraneo" (quindi non affiliato ai De Micco) di fare ingresso in una casa comunale; 2500 euro per chi non viene ritenuto estraneo; casa gratis agli affiliati. Tutto ciò calpestando in modo sistematico i diritti dei legittimi assegnatari, di chi attende da anni un'abitazione popolare. Uno scenario che ha spinto il capo della Procura di Napoli Nicola Gratteri a sottolineare l'importanza di fare verifiche sul regime di scarsi controlli nella gestione del sistema di assegnazioni. Ricordate l'intervento del procuratore Gratteri nel corso di una conferenza stampa? «Per svolgere incarichi di vertice ci vuole coraggio, non tutti hanno coraggio. Faremo comunque verifiche sul sistema dei controlli e se ci sono criticità, interveniamo». Uno scenario che ruota attorno alla contrapposizione di due cartelli: da un lato i De Micco (meglio noti come Bodo, nomignolo ricavato da un fumetto di qualche anno fa, puntualmente tatuato dagli affiliati), dall'altro i De Martino (noti come "XX", anche in questo caso con rimandi scontati ai tatuaggi dei propri adepti). Due cartelli che gestiscono traffici illeciti, a partire dalle piazze di droga. Ieri un omicidio. Si indaga sugli ambienti della criminalità spicciola, anche in questo caso non si esclude la zampata della camorra.

NON È MAI TROPPO PRESTO PER DECIDERE DI INVESTIRE.



Quando scegli di investire, nella banca mutualistica della tua comunità trovi una persona sempre al tuo fianco, che ti aiuta a realizzare i tuoi progetti previdenziali, assicurativi e di investimento, con piani di risparmio e di educazione finanziaria dedicati anche ai giovani e ai giovanissimi. Scegli le Banche di Credito Cooperativo del Gruppo BCC Iccrea.



Scegli in filiale il piano che fa per te.

GRUPPO BCC ICCREA
gruppobcciccrea.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.